



ANPI NOTIZIE

Garbagnate-Cesate
www.anpigarbagnatecesate.org

Giugno 2021

Patriottismo, nazionalismo, sovranismo.

Ricorre quest'anno il 75esimo anniversario della Repubblica Italiana, 75 anni da quel referendum che apriva una storia di democrazia, dopo il ventennio della dittatura fascista. Ci sono state e ci saranno nel corso di quest'anno molte manifestazioni e iniziative per ricordare l'avvenimento. È importante ricordare la straordinaria stagione costituente, che seppe cogliere e interpretare le speranze, le attese, le aspirazioni degli italiani, è fondamentale non dimenticare che è nella Resistenza e nell'antifascismo che la Repubblica ha le sue radici profonde.

Anche il desiderio di vedere realizzata una comunità libera e democratica, che superi particolarismi e nazionalismi e unisca tutti i popoli europei, lo possiamo trovare nel Manifesto di Ventotene: pensato e scritto nel 1941 da uomini che la dittatura fascista teneva in prigionia.

Questa ricorrenza ci dà l'occasione per una riflessione su come il dibattito pubblico spesso affronti temi quali l'identità nazionale, il sovranismo, il patriottismo.

La propaganda politica confonde, usa e distorce termini che hanno significati profondamente differenti.

È importante tracciare la differenza tra nazionalismo e patriottismo democratico.

Il primo, spesso, è stato il brodo culturale che ha favorito il ritorno all'autoritarismo.

Il secondo affonda le sue radici nella Costituzione e nella Resistenza.

Il sovranismo ha dato poi una nuova veste al nazionalismo, rilanciando teorie protezioniste, difesa dei confini da ipotetiche invasioni e intolleranza. Nei fatti, oggi, sta capitalizzando l'immaginario neofascista sulla nazione intesa come sangue e suolo.

Concludo con una citazione, non so di chi, ma che credo possa darci lo spunto per una riflessione: "Sono un patriota, non un nazionalista: il patriottismo è amare la propria gente, il nazionalismo è odiare gli altri!"

M.M.



Il referendum del 2 giugno 1946 andò così:

Garbagnate			Cesate		
ELETTORI : 3364			ELETTORI : 1848		
Votanti: 3229 (95,99%) Voti validi: 3058			Votanti: 1755 (94,97%) Voti validi: 1524		
	Voti	%	Voti	%	
Repubblica:	2129	69,62	1152	75,59	
Monarchia:	929	30,38	372	24,41	

L'impegno dell'ANPI nelle scuole

È finito un altro difficile anno scolastico, più del precedente che aveva avuto, almeno, un primo quadrimestre pre-pandemico. Nonostante la pandemia e tutte le difficoltà che ha comportato, Anpi Garbagnate-Cesate ha portato a termine il progetto "Memoria attiva" nelle scuole del nostro territorio. Abbiamo svolto circa 30 incontri, tutti rigorosamente "a distanza", che hanno coinvolto oltre 500 studenti. Con loro abbiamo parlato di Resistenza, di Costituzione, di giustizia e libertà. Li abbiamo ascoltati discutere e confrontarsi sui grandi temi di diritti e uguaglianza.

Da questi incontri, i ragazzi del Liceo Scientifico Russell di Garbagnate hanno tratto spunto per realizzare, coordinati dai loro docenti, originali lavori di ricerca e studio sulla Resistenza nei nostri territori (Garbagnate, Cesate, Arese, Caronno). Alcuni hanno indagato sul ruolo delle donne nella lotta di Liberazione, evidenziando figure simbolo come Osvalda Borelli, medico e partigiana deportata nel lager di Bolzano, altri hanno posto l'accento sulla pluralità di idee della Resistenza portando in primo piano la personalità di Don Gervasoni, il parroco antifascista di Garbagnate.

Altri studenti ancora hanno sperimentato un'originale indagine realizzando un **e-book** che, in cinque capitoli, partendo da note serie televisive, analizza i diritti costituzionali. Un'opera ricca di approfondimenti storici e confronti con differenti epoche e Paesi, sottolineando e raffrontando gli articoli della nostra Costituzione.

Di grande interesse poi il percorso fatto con gli studenti del Liceo Artistico Fontana, che hanno sviluppato progetti che, nelle differenti discipline: grafiche, figurative e architettoniche, hanno saputo cogliere l'essenza delle tematiche legate alle idealità che hanno animato la Resistenza e ai valori indicati nella Costituzione. Il frutto di questo percorso si è poi concretizzato in una grande esposizione pubblica delle opere realizzate dagli studenti nella biblioteca di Arese.

L'iniziativa coordinata dalle sezioni ANPI di Arese e Garbagnate si è attuata in collaborazione con l'amministrazione comunale di Arese e il 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, la mostra si è conclusa con la partecipazione di Michela Palestra, sindaca di Arese e di Roberto Cenati, presidente provinciale dell'ANPI.

Uno speciale ringraziamento a tutti i ragazzi che hanno lavorato con passione alla realizzazione di questo progetto e un grazie di cuore ai loro docenti che li hanno indirizzati in questo percorso di ricerca e conoscenza attraverso i valori della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza.

Tutti gli elaborati degli studenti sono visibili su:

www.anpigarbagnatecesate.org

In collaborazione con:      

Organizzato da:    

DALLA RESISTENZA ALLA COSTITUZIONE

In occasione del 75° anniversario della Repubblica italiana
MOSTRA APERTA AL PUBBLICO
 Esposizione opere realizzate dalle studentesche e dagli studenti degli indirizzi: figurativo, architettura e grafica del Liceo Artistico e grafica del Liceo Artistico di Arese.
 Lucio Fontana di Arese.

Dal 26 maggio al 2 giugno 2021

Centro Civico Agorà,
 20130 Arese (MI) - Via Marconi 7
 Orario apertura: 09:00-18:00

2 giugno
 dalle 10.00 alle 17.30
 all'evento di chiusura
 mostre saranno presenti:
 Dall'Ufficio Sup. Arese: Francesco
 Giuseppina Palestra, Dirigente Scolastica
 Fina Benaglia, Insegnante
 Dal Comune di Arese
 Michela Palestra, Sindaca
 Denise Scappellato, Assessora
 Dall'ANPI provinciale di Milano
 Roberto Cenati, Presidente

PRENOTAZIONI | sito: <http://webpac.comuni.it/arese> | mail: biblioteca.arese@comuni.it | tel. 02.9527386

Saman, Hina e le altre.

Un'onda di indignazione ha percorso il nostro paese quando sono emerse le terribili circostanze in cui si è consumata – come appare ormai certo – l'uccisione della giovanissima Saman Abbas da parte dei suoi familiari.

Non c'è dubbio che i campioni di ferocia e di viltà che hanno spento per sempre il sorriso di questa ragazza che chiedeva solo di vivere e amare come tutte le sue coetanee, debbano essere scovati e sottoposti ai rigori della legge.

Però, per quanto siano vituperabili i parenti assassini, questo delitto è tanto più inquietante perché non è frutto soltanto di devianza individuale, cioè della malvagità dei suoi autori, ma è maturato in un contesto culturale che ha legittimato, giustificato e incoraggiato la furia omicida.

Non a caso il Gip parla di uccisione «per punirla dell'allontanamento dai precetti dell'Islam e per la ribellione alla volontà familiare».

È la stessa sorte che è capitata prima di lei alla ventenne Hina Saleem sgozzata dal padre e dai cognati, e seppellita nel giardino di casa, l'11 agosto del 2006, perché – come riferì la madre ai Carabinieri – «non si comportava da brava mussulmana».

Hina non solo aveva rifiutato ogni proposta di matrimonio forzato, ma aveva gettato *il disonore* sulla sua famiglia iniziando a convivere con un giovane italiano. Per questo doveva essere punita.

In entrambi i casi i familiari assassini hanno agito con la convinzione di adempiere un dovere imposto da una norma religiosa, cioè dalla loro cultura.

Qui si pone un problema grave. Mentre i singoli che delinquono possono essere intercettati e fermati nel loro percorso criminoso, non si può arrestare una cultura. Quello che è successo in queste due famiglie pachistane può verificarsi di nuovo se migliaia di persone condividono la stesse paranoie. D'altro canto la convivenza di nuclei etnici portatori di tradizioni radicate e ancestrali con una società aperta è destinata a produrre delle turbolenze nei nuclei stessi, perché i giovani sono portati a non accettare più quelle tradizioni che ostacolano la loro libertà di autodeterminazione e ciò porta a una crescita delle violenze nelle famiglie.

Viviamo in una società necessariamente multiculturale e il rispetto del pluralismo spesso viene tacciato di relativismo etico dai sovranisti che vivono come una sciagura la convivenza di differenti culture, frutto della presenza di differenti gruppi etnici nel nostro paese. In realtà la compresenza di differenti religioni e di differenti culture può essere un valore e fonte di arricchimento della società nel suo complesso, ma le differenze non sono conviviali di per sé.

Sono la politica e il diritto che rendono le differenze virtuose o conflittuali. A questo riguardo dobbiamo osservare che la Costituzione italiana ci ha fornito il criterio per accordare le differenze: la laicità.

La laicità, principio supremo della Repubblica, si fonda su un valore non negoziabile, impermeabile a ogni relativismo culturale: la dignità inviolabile di ogni persona. Ogni persona concreta, in carne e ossa è un valore insormontabile: nel nostro ordinamento, tutte le religioni e tutte le culture sono libere ma nessuna può incidere sulla libertà e sui diritti fondamentali di ciascun uomo e di ciascuna donna. Questo significa che la Costituzione italiana ha tagliato le unghie a tutti i fondamentalismi e ha scardinato l'onnipotenza delle religioni che non possono più sovrapporre i loro precetti ai diritti e alla dignità di ciascuno. C'è bisogno di una pedagogia della Costituzione e c'è bisogno che le differenti culture siano sempre più esposte a un processo di contaminazione. Bisogna evitare che si creino dei ghetti in cui alcuni gruppi sociali vivono chiusi nelle loro tradizioni senza dialogare con il mondo esterno e la laicità è il *passpartout* che consente di rompere il muro dell'incomunicabilità. Se vogliamo evitare che si ripetano le tragedie di Saman e di Hina.

Domenico Gallo

(magistrato, Corte di Cassazione)

pubblicato sul sito www.volerelaluna.it – 11.06.2021



Da leggere:

STORIA LINGUISTICA DELL'ITALIA REPUBBLICANA. Dal 1946 ai giorni nostri.

di TULLIO DE MAURO

Edizioni Laterza

Basta nominare espressioni e parole come *fine della guerra, liberazione, referendum, nascita della Repubblica* per far sì che la nostra mente inizi a stilare una corposissima lista di date, luoghi, nomi, battaglie e vittorie. È proprio per questo che, per celebrare il 75° anniversario della nascita della Repubblica italiana, nell'angolo dedicato ai libri e alla lettura, non vi parleremo né di libri di Storia né di testi dolorosamente crudi scritti da quei protagonisti che resero possibile il referendum che trasportò l'Italia nell'epoca moderna, ma vogliamo parlarvi di colei che rende possibile leggere, parlare, scrivere e studiare questa parte di Storia, così giovane eppure così importante: la nostra lingua. Infatti, nonostante si parli spesso dei mutamenti forzati subiti dall'italiano durante la dittatura fascista, poco si parla di quelli accaduti più o meno spontaneamente nel fermento culturale del dopoguerra e degli anni successivi, di come la nuova Italia democratica abbia imparato a essere tale anche attraverso la lingua. "In quel bisogno di esprimersi, la lingua comune fu chiamata a rispondere a una pluralità di impieghi e registri prima sconosciuta, e così accadde anche ai dialetti", scrive Tullio De Mauro nel primo capitolo della *Storia linguistica dell'Italia repubblicana*. Partendo dall'insicurezza di un Paese distrutto, in cui "Tutti chiacchierano, discutono, polemizzano: era vent'anni che si stava zitti", in quattro capitoli, dedicati rispettivamente alla nascita della Repubblica, all'immediato dopoguerra, ai "cambiamenti sociali e culturali e loro ri-

flessi linguistici" e ai nuovi assetti linguistici, e sette appendici – dall'Inno di Mameli ai linguaggi specialistici, passando per la Costituzione e i giornali satirici popolari – lo studioso esplora i cambiamenti che la lingua italiana (e i dialetti, suoi fratelli da parte di madre) ha subito e di come questi abbiano accompagnato, e tutt'oggi accompagnano, la nascita e la crescita di un popolo *davvero* unito e tutte le fasi del suo sviluppo. Per scoprire tutte "le luci e le ombre di quel che è avvenuto nel linguaggio" dal 1946 agli anni '10 del 2000 non vi resta che affrontare questo libro e lasciarsi rapire dalla meravigliosa limpidezza delle frasi che Tullio De Mauro compone e dall'accuratezza delle ricostruzioni e delle analisi che ci riconsegna.

In conclusione, in un periodo in cui imperversa la discussione sul "linguaggio inclusivo", vogliamo ricordare che i partigiani sognavano uno Stato in cui ogni suo abitante potesse vivere in sicurezza, certo dei propri diritti, e che hanno lottato per far sì che noi lo avessimo, affinché la nostra terra fosse patria di democrazia e uguaglianza. Una Nazione in cui nessuno debba più temere discriminazione o razzismo.

S.M.



L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia fu costituita nel giugno 1944, dal Comitato di Liberazione Nazionale.

Buon compleanno ANPI!

Oggi, a 77 anni dalla sua nascita, l'Associazione con oltre 120.000 iscritti è attiva e presente in tutto il Paese. Gli iscritti sono rappresentativi, non solo di tutte le età, ma anche di ogni tipo di provenienza sociale e professionale.

Restano sempre alla base di tutto il trinomio **Antifascismo, Resistenza, Costituzione.**